

San Calogero

Inquinamento idrico Nodo irrisolto da 20 anni

La situazione recente è comunque tenuta sotto controllo

Guido Galati

SAN CALOGERO

Inquinamento idrico sotto controllo. Per fronteggiare l'emergenza e far rientrare il tutto nella normalità si è, infatti, deciso di ricorrere alla disinfezione delle acque mediante l'immissione in circolo di cloro, sostanza nota per la sua funzione battericida e, quindi, in grado di rendere innocui i coliformi totali e le escherichie coli rintracciati nel prezioso liquido. Operazione, questa, che sarà attuata in settimana previa installazione in tutti i punti critici di particolari apparecchiature in grado di assicurare in modo automatico la costante clorazione dell'acqua e, quindi, la potabilità della stessa.

I prossimi controlli batteriologici, che per routine vengono effettuati ogni tre mesi, diranno se il sistema adottato sarà stato efficace o meno.

Intanto, però, un'osservazione ci tocca di doverla fare. È ampiamente noto che i due batteri che stanno rendendo la vita difficile alla stragrande maggioranza dei sancalogeresi (il problema non riguarda gli abitanti della zona alta del paese serviti dai serbatoi di località "Torretta" e di "Cucco"), sono microrganismi rintracciabili, oltre che nell'ambiente in generale, nella microflora intestinale dell'uomo e degli animali e che gli stessi si diffondono per via fecale. È questo dato oggettivo che dovrebbe sollevare qualche dubbio in chi ha la responsabilità di salvaguardare la salute dei cittadini, amministrazione

comunale in primo luogo, inducendoli a disporre accurate verifiche circa la perfetta tenuta delle condotte che, realizzate negli anni 50-60, potrebbero essere divenute nel frattempo permeabili ad agenti inquinanti atteso anche che le stesse in alcuni tratti sono state montate all'incontrario e viaggerebbero addirittura sopra o sotto la rete fognaria. La questione, la cui delicatezza non sfugge a nessuno, era stata peraltro sollevata negli anni 90 dall'amministrazione dell'epoca, sindaco Domenico D'Amico, che si premurò di programmare, sulla base di un promesso finanziamento di 700 milioni di lire da parte della Regione, il rifacimento totale degli impianti idrici cittadini. Programma rimasto, però, sulla carta per intervenute modifiche ai vertici comunali, ma che varrebbe la pena rispolverare e riproporre a chi di dovere, nonostante il dissesto finanziario in atto. D'altra parte la salute della gente non ha alcun prezzo.



Il progetto Negli anni 90 si pensò di mettere mano alla rete ma tutto fallì